

# IL CORRIERE

# del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XV - Nuovo Corriere del Tufo, numero 6, Giugno 2015



## Manciano "STREET MUSIC FESTIVAL" 5 / 6 / 7 Giugno



**SPECIALE  
PILLOLE  
DI STORIA**  
La battaglia  
di Pitigliano  
10-11 giugno  
1944



**SOVANA**  
Le festività  
di maggio  
tra mostre  
e cortei storici

## Il racconto dei racconti

di Mario Papalini

Sappiamo che la Toscana è da sempre un luogo a cui il grande cinema guarda con interesse. Volterra, Firenze, Siena, molte delle città e molti dei borghi sono stati fondali indimenticabili per pellicole importanti. Piano piano l'obiettivo delle macchine da ripresa si è spostato dai luoghi più famosi ad una Toscana *unknown*, laterale come invece i viaggiatori romantici seppero guardare con maggiore attenzione.

L'ultimo spot della Cinquecento ha segnato il passo, elevando le città del Tufo al massimo rango mediatico e visivo. Si sa, la pubblicità intercetta il nuovo creativo che circola per renderlo simbolo riconoscibile e segno di un mutamento dei gusti.

E poi, si diceva, il cinema, che ha perustrato la Maremma per poi approdare dalle nostre parti con *Le meraviglie...* periplo minore di straordinaria intensità.

Insomma, l'area è ora di moda, borgo più bello o no, di Pitigliano, Sorano,

Manciano si parla in ogni dove e se ne cantano le lodi per la bellezza e l'unicità... ce ne dobbiamo rendere conto e non è ancora troppo tardi, per parafrasare una citazione a noi familiare.

Ma se in precedenti occasioni viene fuori una fisionomia olografica quanto particolare, nell'ultima pellicola di Garrone (*Il racconto dei racconti*), si entra nelle viscere del territorio per riceverne una sensazione fortissima che annulla la banalità della scena.

Un orco insegue i suoi nemici e li uccide tutti, raggiunge la fanciulla che lo aveva tradito e se ne commuove lasciandole la vita e lo spazio per un tragico, per lui, epilogo. Caricata sulla schiena, la giovane donna impugna un coltello e sgozza il gigante facendo quello che il re suo padre non aveva avuto il coraggio di fare abbandonandola ad un crudele destino.

L'inseguimento è girato in alcune vie cave, di cui emerge la poesia assoluta, l'unicità appunto, l'essere cuore palpitante di una terra magica e misteriosa che va letta in profondità, fin nel suo intimo, senza che sia possibile

comprenderla fino in fondo.

Chi in quei burroni c'è stato anche una sola volta, non può più dimenticarli: sono l'immagine stessa dell'essenza ultra geologica delle terre del tufo, la trama invisibile che conduce ad una verità possibile e individuale, identitaria e fluttuante, verdissima e perduta nella profondità rischiarata da sprazzi improvvisi.

Garrone sceglie con attenzione le *location* a partire dalle geometrie mistiche di Castel del Monte e Sammezzano, dal castello di Donnafugata alle gole dell'Alcantara, a Civita di Bagnoregio...

E tra queste icone consolidate dell'immaginario collettivo ha voluto i boschi del Soranese, le vie Cave, vie dell'anima che attraverso un tragitto sottopelle nel tufo radioattivo conduce all'enigma dell'antico che lì si rivela e acquista nuova vita.

Ancora si potrebbe dire della facilità con cui si associano i nostri territori con mondi fantastici, con il racconto di magia e la cinematografia visionaria e di come sappiano conservare un'aurea arcana nonostante la modernità meccanicistica e tecnologia.

Di tutto questo, dovremmo esser capaci di far tesoro, perché dove viviamo ce ne sono ancora da scoprire...



Il nuovo corriere dell'Amiata  
anno XV

Nuovo Corriere del Tufo  
Anno III, numero 6, Giugno 2015  
Mensile dell'Associazione culturale omonima  
senza fini di lucro

Associato al CRIC



**Produzione:** C&P Adver > Mario Papalini  
**Edizioni:** effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale  
di Grosseto n. 10  
depositata il 26.11.2001



Iscrizione al ROC n° 12763

**Direttore responsabile:** Fiora Bonelli,  
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,  
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

**Segreteria di redazione:**  
Alessandro Zecchini 331 3938386  
email nctufu@gmail.com

**Redazione:** Alessandro Zecchini, Carlotta Zambarnardi, Mario Papalini, Luca Federici,  
Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca,  
Franco Dominici

### La battaglia di Pitigliano: 10-11 giugno 1944

*“Il miglior riconoscimento della gloria di un reparto è dato dal nemico”*

(Arancio Sante)



L'11 giugno 1944 un improvvisato Comitato di Liberazione Nazionale pubblicò un manifesto che annunciava la liberazione della “Piccola Gerusalemme”: *“Pitiglianesi! – esordiva lo scritto – Da oggi finalmente liberi dal giogo che per cinque lustri ha sistematicamente demolito le spirituali e materiali conquiste dei nostri avi, per il bene dei sopravvissuti dobbiamo nuovamente affratellarci per ricominciare dalle fondamenta l’edificio della libera Italia. Il lutto che si è abbattuto sul nostro popolo forte e laborioso, sciagura che mai potremo e dovremo dimenticare, sia da sprone al sentimento di fraterna solidarietà che occorre agli uomini per iniziare l’opera di ricostruzione. In tale solidarietà attendiamo tranquillamente che gli Italiani degni di farlo possano giudicare i malvagi che la Patria condussero a tale rovina. Lavoriamo concordati per il domani che Dio ci riserva e sia lungi da noi ogni sentimento d’inconsulta rappresaglia, perché non i singoli, spinti magari da malvagità personalismo devono giudicare i colpevoli, bensì gli uomini come noi liberi e onesti di cui l’Italia è orgogliosamente ricca, con l’aiuto delle libere Leggi che della Patria furono vanto indiscusso nei secoli. Ne sono garanti i sottoscritti in unione a coloro che ora giungono”*. Il manifesto era firmato da Pietro Casciani, Luigi Becherini, Mario Barone, Luigi Brigida, Angelo Bennati,

Pietro Bocini, Gennaro Fortunati, Augusto Fortunati e Silvestro Casciani.

Ma che era successo nei giorni precedenti? Qualcosa si evince dalla lettura dello straordinario documento, quando gli autori si riferiscono al *“lutto che si è abbattuto sul nostro popolo...”*. Quattro giorni prima, infatti, nel tardo pomeriggio del 7 giugno 1944, diciotto B 25 Mitchell del 428th Bomber Squadron degli Stati Uniti, guidati dal capitano Harry R. Boswell, sorvolavano la cittadina con l’obiettivo di distruggere il ponte sul torrente Meleta, già danneggiato da precedenti azioni di sabotaggio. Gli americani sganciarono 48 ordigni da 500 libbre, alcuni dei quali, almeno 8 secondo vari testimoni, colpirono per errore il cuore di Pitigliano, provocando 80 morti e una ventina di feriti. Nel successivo rapporto, gli equipaggi riferirono di varie bombe che *“si snocciolano”* sulla città, mentre esclusero qualsiasi attacco da terra: *“No flake”* recita la relazione americana, cioè nessuna contraerea<sup>1</sup>. Erano le 18,36 quando le bombe stritolarono il *“salotto bono”*, cioè la piazza principale di Pitigliano, dove si trovavano l’edificio del Monte dei Paschi di Siena e quello del Consorzio Agrario. Qualche ora dopo i partigiani guidati da Pietro Casciani, comandante del Reparto Lupi, entrarono in paese dalla porta di Capisotto. Lo scenario che apparve ai loro occhi era apocalittico: nella piazza princi-

pale cumuli di macerie e polvere ovunque e sopra le macerie pochi coraggiosi, fra i quali Don Gennaro Fortunati, che scavavano per soccorrere i vivi ed estrarre i corpi di decine di esseri umani dilaniati.

Ma chi erano quei partigiani e perché si trovavano nelle vicinanze di Pitigliano in quei primi giorni di giugno? Comandato dai fratelli pitiglianesi Pietro e Silvestro Casciani, il Reparto Lupi era nato nella prima decade di ottobre del 1943 nella zona di Concelli<sup>2</sup>. A dicembre i partigiani si erano stabiliti a Montauto di Manciano, presso l’accampamento del capitano Arancio, il fondatore della prima banda della Maremma tosco-laziale. Il Reparto Lupi, pur appartenendo alla *“Montauto”*, era un gruppo autonomo, come il Reparto Lamone, comandato dall’ischiano Domenico Federici<sup>3</sup>. Nei nove mesi di occupazione nazifascista i partigiani di Pitigliano si resero protagonisti di varie azioni: attentati a gerarchi repubblicani, imboscate a colonne tedesche con uccisione di nemici, atti di sabotaggio, distruzione di ponti, danneggiamento di strade, attacchi al paese di Pitigliano e vari altri colpi di mano. Da Montauto, Casciani e i suoi uomini si spostavano continuamente, anche se le macchie del mancianesi furono sempre, per ogni evenienza, il loro rifugio più sicuro. Tutto ciò almeno fino al 20 maggio del 1944, quando centinaia di nazifascisti sferrarono un attacco ben pianificato al nucleo centrale dei combattenti di Monte Maggiore-Montauto. Per timore di aggressioni partigiane, nell’imminenza del passaggio del fronte, i tedeschi vollero *“ripulire”* quella zona, così da evitare di trovarsi fra due fuochi: gli alleati che avanzavano da sud e i partigiani alle spalle. Così giunsero in Maremma reparti teutonici, già addestarti alla lotta alle bande in Umbria e comandati dal capitano Volker Seifert. Alle ore 5,30 del mattino di quel 20 maggio i tedeschi, accompagnati da una spia, catturarono il partigiano Delio Ricci di Montefiascone al fontanile del Tafone e lo impiccarono dopo terribili torture alle ore 18, presso la Campigliola. Verrà insignito di medaglia d’oro al Valor Militare alla memoria. Intanto i tedeschi e i fascisti attaccarono la base partigiana a colpi di cannone, provocando l’abbandono del campo da parte dei combattenti che, lasciata la zona, si avvicinarono ai loro paesi d’origine per agire al momento dell’arrivo degli alleati.

Per questo, verso la fine di maggio del 1944, Pietro Casciani e i suoi uomini erano nei dintorni di Pitigliano e il 2 giugno s’incontrarono, in base a precedenti accordi, ai Pianetti di Sovana con il comandante dei partigiani di Sorano Mario Salera e il tenente dei reali carabinieri di Pitigliano

<sup>2</sup> Testimonianza di Ferrero Pizzinelli, classe 1921.

<sup>3</sup> I due Reparti agirono insieme in più di un’occasione, specie nelle azioni di sabotaggio di ponti e strade fra i comuni di Ischia di Castro e quelli di Pitigliano e Manciano.

<sup>1</sup> NARA (National Archives and Records Administration), Whashington, RG 18.

Luigi Brigida<sup>4</sup>. Secondo relazioni partigiane presentate dopo la guerra, il tenente Brigida mise a disposizione dei partigiani le armi automatiche della caserma e anche la propria autovettura per il trasporto di queste a Sorano, che fu eseguito dal carabiniere Francesco Zazza. Qualche giorno dopo anche i partigiani del “Tenente Antonio”, che operarono per la Liberazione del Comune di Manciano, recuperarono le armi lanciate dagli alleati a Baccinello di Scansano<sup>5</sup>. In prossimità del passaggio del fronte i combattenti erano dunque armati e pronti ad agire, compresi quelli che si erano “sbandati” dopo il rastrellamento del 20 maggio e che si trovavano quasi tutti nella zona di Capalbio.



Pietro Casciani

In quei primi giorni di giugno, dopo la Liberazione di Roma, avvenuta il 4, l'avanzata degli alleati procedette velocissima verso la Toscana e i tedeschi si ritiravano spediti alla ricerca di luoghi adeguati per opporre resistenza. Non potevano immaginare che si sarebbe verificato il peggio, cioè di trovarsi fra due fuochi proprio al loro ingresso in Toscana. Fu in questo contesto di passaggio del fronte che avvenne il bombardamento del 7 giugno e il successivo ingresso dei partigiani nella cittadina. In tarda serata, infatti, Pietro Casciani, Silvestro Casciani<sup>6</sup> (medaglia di bronzo al Valor Militare), Elio Lupi (Croce al merito di guerra), Alberto Allegrini, Prospetto Capponi, Aldo Magrini, i russi Ciurka e Costantin e altri entrarono nella Piccola Gerusalemme devastata e arrestarono i pochi tedeschi rimasti presso il deposito degli autobus, trasformato già da

tempo in una sorta di salumificio<sup>7</sup>.

Intanto il fronte aveva raggiunto l'alto viterbese, dove i partigiani si erano incontrati con i reparti francesi e americani, che combatterono in piena Selva del Lamone e poi raggiunsero le polverose strade della Toscana. In questa situazione, il 10 giugno del 1944, avvenne la battaglia di Pitigliano. Quel giorno una colonna di soldati ciclisti della 20. *Luftwaffe-Feld-Division*, provenienti dalla parte della Madonna delle Grazie e preceduti da alcuni mezzi ruotati, salivano la ripida via che conduce al paese, quando vennero attaccati dai partigiani. Alcuni fuggirono in direzione di Sorano e fu allora che gli uomini di Casciani catturarono un cannone da 88 mm che era rimasto incastrato nel ponte del torrente Prochio, danneggiato in precedenza. Nella relazione del Tenente Antonio Lucchini, a pagina 6, si legge che “Dopo una violenta battaglia durata 26 ore i nemici venivano messi in fuga, ciò che permise agli alleati una veloce avanzata di 25 Km senza incontrare alcuna resistenza. Durante l'azione i partigiani ebbero due feriti e un altro ferito si ebbe tra la popolazione civile. Le perdite tedesche ammontarono a 15 morti (tra i quali un capitano), diversi feriti (che riuscirono a fuggire con le truppe in ritirata) e 22 prigionieri<sup>8</sup>”. Alla battaglia di Pitigliano avevano partecipato alcuni carabinieri della locale caserma, fra cui si distinse il milite Francesco Zazza, e anche altri pitiglianesi, come Vincenzo Paris, ricordato come abilissimo nell'uso della mitragliatrice.

La notizia di quanto accaduto a Pitigliano giunse subito agli alti comandi tedeschi e, com'era ovvio, si scatenò il panico. Il 12 giugno 1944 il XIV Panzer-Korps comunicava al Gruppe del Generalleutnant Hellmuth Pfeiffer, che comandava la 65. *Infanterie-Division*, quanto segue: “Fra la 162. *Infanterie-Division* e la 20. *Luftwaffe-Feld-Division* l'attività delle bande è molto forte. Il nemico è riuscito, grazie a partigiani che li hanno guidati attraverso le montagne, con forze corazzate e fanteria ad avanzare da sud via Monte Cavallo a Manciano, e verso nord est a Pitigliano. Questo posto è quello in cui quasi tutta la popolazione ha partecipato alla lotta contro le nostre truppe ed era già prima dell'arrivo del nemico nelle mani di un forte gruppo partigiano. Prima di Pitigliano a nord-est, il nemico ha raggiunto il fianco della 20. *Luftwaffe-Feld-Division* mentre a sud-ovest dalla Selva del Lamone, attaccando l'ala destra della 20. *Luftwaffe-Feld-Division*, ha



Silvestro Casciani con la famiglia

ripreso S. Quirico<sup>9</sup>”. In pratica, mentre fra il 10 e l'11 giugno gli americani della 36° *Divisione di Fanteria “Texas”* liberavano Capalbio dalla 162. *Infanterie-Division Turkmene*, i partigiani di Casciani sbaragliavano i ciclisti della 20 *Divisione da campo della Luftwaffe*, aprendo così una falla nel fronte, peraltro fluido, di 35 Km, grazie alla quale gli americani arrivarono a Manciano, il giorno 12, senza bisogno di sparare un colpo. L'attacco del Reparto Lupi costrinse i tedeschi a ripiegare verso La Rotta-S. Quirico, dove, il giorno 13, si affrontarono il 40. *Reggimento Jaeger della Luftwaffe*, composto da 500 uomini, e il 4° *Reggimento Tunisino*. Proprio in quella zona, presso la frazione del Casone, alcuni partigiani di Onano erano giunti a dar man forte ai combattenti di Pitigliano, secondo gli accordi presi fra il Comitato di Liberazione onanese e il nucleo centrale della Banda Arancio<sup>10</sup>.

I tedeschi, però, non si diedero per vinti e tentarono un contrattacco su Pitigliano nella notte fra il 10 e l'11 giugno, adoperando le forze che avevano a disposizione, appartenenti alla 90. *Panzer-Grenadier-Division*. Nei documenti tedeschi si legge che: “Un gruppo reggimentale della 90. *Panzer-Grenadier-Division* ha effettuato, dalla zona a sud-ovest di Onano, un contrattacco su Pitigliano per cercare di riportare sulla vecchia linea di combattimento il fianco destro della 20. *Luftwaffe-Feld-Division*”. E il giorno dopo i germanici constatavano che “Pitigliano è stata occupata da un forte gruppo di partigiani. L'attività delle bande in questa zona è molto forte, tanto che ufficiali d'ordinanza e veicoli singoli cadono quasi sempre nelle mani dei partigiani. Una forza nemica, con circa 20 carri armati, probabilmente guidata da partigiani italiani attraverso

7 Numerosi furono i furti di bestie suine operate da soldati teutonici nella zona fra Pitigliano e Sorano, come emerge da vari documenti fascisti. Si veda *Il Comune di Sorano nella guerra di Liberazione*, Effigi, Arcidosso 2013, pp. 24-26.

8 Relazione del Raggruppamento Monte Amiata VII Gruppo Bande settore B, pag. 6. Testimonianza del “Tenente Antonio” raccolta da Giulietto Betti il 20 marzo 1987. Secondo varie testimonianze il numero dei morti fu inferiore, ma i prigionieri furono almeno una quarantina. Rimase ferito il partigiano Forti.

9 NARA (National Archives and Records Administration), Whashington, KTB n. 4 AOK 14, microfilm T 312, roll 491.

10 Relazione della Banda Arancio Montauto, pag. 131. Il giorno 9 giugno era morto in combattimento il partigiano di Onano Rolando Mochi, in località Orticaia, presso il Casone, dove furono rinvenuti anche i corpi di soldati tedeschi uccisi dai combattenti del viterbese.

4 Si veda F. Dominici, *Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960*, Stampa Alternativa, Roma 2001, pag. 169. Al convegno del 2 giugno fu presente il partigiano Corrias, per conto della “Montauto”.

5 G. Betti-F. Dominici, *Banda Armata Maremmana. La Resistenza, la guerra e la persecuzione degli ebrei a sud di Grosseto*, Effigi, Arcidosso 2014, pag. 152.

6 Si dovette a Silvestro Casciani il collegamento fra i partigiani di Pitigliano e quelli di Montauto, grazie a un incontro avvenuto a metà ottobre del 1943.

i monti a sud di Manciano, ha raggiunto Pitigliano e colpisce il fianco profondo della 20. Luftwaffe-Feld-Division...<sup>11</sup>". Nonostante il contrattacco tedesco con mezzi corazzati dalla parte di Sorano, i partigiani mantennero il paese nelle loro mani e reagirono sparando anche con il cannone da 88 mm precedentemente catturato. Dopo quella notte i germanici non si fecero più vivi.

Il 12-13 giugno giunsero le avanguardie degli alleati, ma in prossimità del fiume Meleta si verificò un incidente, per fortuna destinato a non avere conseguenze irreparabili: una jeep francese in perlustrazione, scambiata per un mezzo tedesco, fu attaccata dai partigiani, che ferirono e catturarono un giovane militare, mentre gli altri a bordo tornarono repentinamente indietro ad avvisare i loro commilitoni, che stavano giungendo con i loro pesanti mezzi corazzati. Quando i partigiani compresero l'errore, condussero il soldato francese, un sergente di nome Gabriel, in ospedale per le cure del caso. Il sergente scrisse un biglietto in francese che fu recapitato da un patriota in bicicletta agli alleati, che vennero così rassicurati. Verso le 16 del 13 giugno gli americani della *Task Force* del colonnello Ramey<sup>12</sup>, che apparteneva al IV Corpo d'Armata USA, e i francesi del CEF raggiunsero Pitigliano, che così si lasciava definitivamente alle spalle la guerra e il ventennio fascista<sup>13</sup>. Il 12 giugno "la resistenza tedesca si irrigidì [...]. La 3° Divisione Francese Algerina venne contrattaccata nella zona di Latera-Monte S. Magno [...] a sinistra, una *Task Force*, detta Ramey, operava sull'asse Farnese-Pitigliano-Montebuono. Questa unità si trovava a un Km da Pitigliano... Il 13 giugno, la 20 Lf. Div. [...] contrattaccava la 3° D.F.A che respinse l'attacco e, a sera, tagliava la SS. 74 a Bagni Termali, circa 3,5 Km nord-est da Pitigliano e verso Poggio Pinzo. Pitigliano e Manciano erano, intanto, stati conquistati dal IV Corpo d'Armata. Essi sono i primi paesi toscani di una certa consistenza, a essere liberati dagli alleati<sup>14</sup>".

Riassumendo, gli americani della *Task Force Ramey* erano stati condotti, fra il 10 e l'11 giugno, dai partigiani lungo la strada, fra l'altro minata dai pionieri tedeschi, presso le rovine di Castro, in prossimità della Selva del Lamone, sbucando a destra dello schieramento tedesco. Gli alleati liberarono facilmente Manciano il giorno 12 e si incontrarono con il "Tenente Antonio" che aveva combattuto presso Monte-

11 NARA (National Archives and Records Administration), Whashington, KTB n. 4 AOK 14, microfilm T 312, roll 491.

12 Il colonnello Ramey comandava il 361° Reggimento di fanteria della 91° Divisione di Fanteria Usa. Oltre alla fanteria, la sua *Task Force* era dotata di artiglieria, carri armati e mezzi da ricognizione.

13 G. Betti-F. Dominici, *Banda Armata Maremma* - cit., pp. 175-176.

14 Claudio Biscarini, 1944: *I francesi e la liberazione di Siena*, Nuova Immagine Editrice, Siena 1992, pp. 32-33; Si veda anche: *Le C.E.F. in Italia 1943-1944*, pag. 174.



Piazza della Repubblica, Pitigliano con i resti del bombardamento

merano e Saturnia. Poi la *Ramey* raggiunse Pitigliano il giorno 13 e la trovò già liberata dai partigiani. Come si è detto, la "Battaglia di Pitigliano", assieme alla liberazione di Capalbio, aprì un varco nello schieramento tedesco di 35 Km e creò nei germanici forti preoccupazioni, riscontrabili in ciò che essi scrissero nei loro diari: "I soldati alleati, guidati dai partigiani pratici dei luoghi, sono riusciti ovunque ad aggirare i deboli reparti di retroguardia e ad eliminarli<sup>15</sup>".

Per la conquista di Pitigliano Pietro Casciani fu insignito della medaglia d'argento al Valor Militare. Casciani, che era stato istruttore premilitare fascista prima della guerra, aveva partecipato al conflitto dal 1939 al 1943 con il grado di sergente autiere<sup>16</sup> ed era partito in jeep da Caltanissetta, dove si trovava alla data dell'8 settembre, per raggiungere Roma. Dalla capitale "mio padre venne a casa, a Pitigliano, a piedi e ricordo che quando arrivò, aveva addosso soltanto le mutande e le scarpe. Ricordo che mia nonna, conosciuta la cosa corse a portargli dei panni in campagna e poi il giorno dopo andammo a trovarlo anche noi figli. Anche il segretario politico del fascio, Guido Corsi, venne a sapere che mio padre era tornato e allora lo mandò a chiamare, anche perché si conoscevano, anzi erano proprio amici. Infatti prima della guerra mio padre era stato fascista, come tutti del resto, ma lui era stato anche istruttore premilitare per i giovani fascisti...<sup>17</sup>". Alle insistenze dei repubblicani che lo volevano dalla loro parte, Pietro rispose scegliendo la lotta partigiana, nonostante avesse moglie e tre figli piccoli<sup>18</sup> e con lui

15 F. Dominici, *Cent'anni di storia*, cit., pag. 171.

16 AISGREC (Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea), Fondo ANPI, II, 4, f. 116, Casciani Pietro.

17 Testimonianza di Mario Casciani, figlio di Pietro, raccolta in data 17 febbraio 2000 da Giulietto Betti, pag. 1.

18 Pietro Casciani era sposato con Lidia Francardi e i figli erano Mario, della classe 1932, Benito ed Edda, di coppia, del 1938.

anche il fratello Silvestro e gli altri del Reparto Lupi.

Dopo il passaggio del fronte non furono fatte violenze ai fascisti: "Dopo la liberazione mio padre, anche dietro consiglio di Don Gennaro, diede ordine di non far male a nessuno, di non toccare nessuno per carità. L'unico che fu picchiato fu l'amministratore del marchese Ciacci, quel famoso Cavallari [...]. Nel 1945 o 1946 mio padre fu decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, anzi gliene diedero due, una con ancora lo stemma dei Savoia, l'altra, tempo dopo, con quello della Repubblica. Così quella Regia ce l'ho io, mentre l'altra l'ha mia sorella<sup>19</sup>". Pietro Casciani, che dopo la guerra aveva ripreso a fare il meccanico, disinnescava anche le bombe di aereo inesplose per recuperare la polvere da usare nelle cave locali. Il 6 agosto 1947 morì in località Valle Vergara, per l'esplosione di un ordigno bellico che cercava di disattivare. Di lui il comandante Arancio aveva scritto nel 1946: "Non ci sono parole per elogiare l'opera patriottica svolta da Casciani a puro e semplice fine nazionale. Per il suo eroico comportamento, per l'abilità dimostrata nell'attacco di Pitigliano, se è doverosa la conferma del grado commessogli sin dall'inizio della lotta partigiana, è certo meritevole di una ricompensa al valor militare, che premi nel modo più luminoso il valore di quest'uomo d'azione<sup>20</sup>".

19 Testimonianza di Mario Casciani, cit., pag. 5.

20 Relazione della Banda Arancio Montauto, cit. pag. 34.

#### Formazione Partigiana di Pitigliano Reparto "Lupi"

GRUPPO DEI PARTIGIANI ALLA MACCHIA  
Pietro Casciani (Comandante), Silvestro Casciani (Vice-comandante), Alberto Allegrini, Umberto Calò, Michele Braca, Remo Del Convento, Ermanno Desideri, Giovanni Franceschi, Settimio Franceschi Elio Lupi, Nello Lupi, Serafino Lupi (morto a Montauto per incidente il 28 marzo 1944), Prospetto Capponi, Aldo Magrini (da gennaio a marzo con i partigiani di Montebuono), Santi Mancini, Angelo Palombi, Francesco Pasqualini, Elio Pepi, Bruno Zacchei, Antonio Zaganella, Elio Desideri, Giuseppe Francardi, Giovanni Forti, Felice Benci

## Appuntamento con la storia

di Paolo Mastracca

**S**e Frittolo è l'immaginario borgo toscano che ha sviluppato la fervida fantasia di Roberto Benigni e Massimo Troisi facendoli entrare nella storia del cinema con l'indimenticabile film "Non ci resta che piangere", Sovana è il reale borgo toscano che racconta la storia che parte da lontano ma che ci tocca da vicino. La caratteristica di Sovana è sempre stata questa ma quest'anno lo è particolarmente in occasione dell'anno matildico, ovvero la ricorrenza per i 900 anni dalla morte di Matilde di Canossa. Una figura importante per la storia e direttamente collegata al grande Papa Gregorio VII, al secolo Ildebrando Aldobrandeschi di Sovana, con il quale si schierò coraggiosamente Matilde dopo la scomunica all'imperatore Enrico IV sebbene quest'ultimo fosse cugino di Matilde. Il 25 maggio, giorno in cui ricorre la morte di San Gregorio VII avvenuta a Salerno nel 1085, la diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello festeggia il proprio patrono e per l'occasione Sovana è diventato un avamposto perfetto per riallacciare i fili della storia. L'editore e fotografo Cesare Moroni insieme allo scrittore e storico Antonello Carrucoli sono stati i promotori di una straordinaria mostra fotografica itinerante dal titolo "l'attualità di due grandi del Medioevo" che dal Palazzo Pretorio raggiunge la chiesa di Santa Maria ed arriva fino alla casa dove è nato San Gregorio VII. Nella sala adiacente l'antica cattedrale di Sovana è stata allestita una mostra documentaria curata dallo storico Angelo Biondi dal titolo "il culto di San Gregorio VII a Sovana". Nella celebrazione eucaristica svolta nell'antica cattedrale di Sovana presieduta dall'amministratore apostolico Mons. Guglielmo Borghetti oltre alla solennità che questo luogo di culto riesce puntualmente a trasmettere si è respirata anche l'atmosfera della storia, soprattutto quando il Vescovo Borghetti ha ripercorso durante l'omelia alcuni passaggi fondamentali della vita di San Gregorio VII, come ad esempio il suo "amore per la giustizia, inteso come l'ordine di Dio

nel mondo". A tale proposito Mons. Borghetti ha citato il Sinodo del 1083 quando Papa Gregorio VII scrisse ai vescovi affermando che sono pochissimi i fautori della giustizia. "Parole attuali" le ha definite Mons. Guglielmo Borghetti ricordando come Pio XII nel 1954 ha definito Gregorio VII un gigante del papato. A questo punto non resta che andare a visitare So-

vana, facendolo con lo spirito di entrare a contatto con la storia e con la certezza che mentre Frittolo è stato uno splendido borgo toscano scaturito dalla fantasia di due straordinari artisti come Roberto Benigni e Massimo Troisi, Sovana è un reale borgo toscano che ha vissuto la storia e adesso è in grado di tramandarla con grande efficacia ai posteri. Anche questa è la ricchezza della nostra terra che ci dona la sensazione, anzi la certezza, che siamo tutti figli di quel passato.

## Pitigliano. Nasce "Sos Teatro"

di A.Z.

**P**itigliano e il teatro, un amore che si è consolidato nel tempo. È nata nella città del tufo una vera e propria compagnia chiamata "SOS Teatro", evoluzione naturale del "Laboratorio adulti" per anni organizzato dal "Centro Culturale Fortezza Orsini". Il progetto di costruire un'associazione/compania teatrale è da anni al centro degli interessi di quest'iniziativa culturale, una realtà quella legata al mondo dello spettacolo che è cresciuta con il tempo a Pitigliano, testimoniata anche dal grande successo che riscuotono le stagioni proposte al Teatro Salvini.

Il percorso di quest'associazione parte tanto tempo fa, sono passati infatti più di quindici anni dalla nascita dei laboratori giovani e adulti organizzati dal Centro Culturale Fortezza Orsini. In realtà l'esperienza è ancora precedente come spiega Marella Niccolucci, ex insegnante vice presidente di questa associazione: "Fin dai tempi in cui insegnavo alle scuole medie il progetto teatro è sempre stato nei miei pensieri. Io stessa ho seguito corsi per poter insegnare questa disciplina e grazie anche all'appoggio della preside di allora Mariarita Salvi fu possibile avviare un progetto legato ai corsi, da prima per i docenti interessati, poi uscendo fuori dalla scuola a chiunque volesse partecipare. Così una volta iniziato il lavoro con i ragazzi delle medie portammo il progetto al di fuori della scuola, da qui la nascita dei laboratori giovani e adulti".

I laboratori hanno avuto in questi ultimi anni grande successo grazie anche al lavo-

ro incessante di un professionista come il regista Sandro Nardi. Ora come sottolineato sempre dalla signora Niccolucci si è cercato di portare il tutto a un livello più alto: "Avevamo l'esigenza di crescere, di confrontarci con un pubblico più ampio al di fuori del territorio pitiglianese, direi che il passaggio dal laboratorio adulti all'associazione SOS Teatro è solo un'evoluzione naturale di quello che è stato il lavoro di questi ultimi anni. Mentre il laboratorio dedicato ai giovani rimarrà un'esclusiva del Centro Culturale di Pitigliano. Va inoltre detto che un ruolo fondamentale nella realizzazione e nello svolgimento di questo laboratorio, è stato quello dell'Amministrazione Comunale che, dall'inizio l'ha sostenuto finanziariamente anche mettendo a disposizione dei laboratori uno spazio importante come quello del Teatro Salvini".

Il Presidente Irene Bianchi sottolinea inoltre che, la nascita dell'Associazione ha coinciso con la realizzazione del progetto "Teatri Liberi" del Teatro stabile di Grosseto che ha come obiettivo quello di mettere in rete tutte le compagnie amatoriali della provincia di Grosseto per favorire un processo di scambio culturale tra le realtà più intraprendenti come quella Pitiglianese. Iniziativa a costo zero alla quale l'Amministrazione di Pitigliano ha già dato un primo assenso.

Questa nuova associazione non avrà solo lo scopo di produrre spettacoli e far avvicinare ancor di più la gente al mondo del teatro, ma cercherà di imporsi come importante realtà sociale per appassionati e non di questo genere.

**Mr. KIKKO DJ**  
"Il vostro movimento è il mio divertimento, il vostro divertimento è l'unica ragione per cui creo movimento"

SUCCEDI DI VENERDI  
**Rockisland**  
RIMINI

EAT SLEEP REPEAT

ELIT (AMATORI)

LA ROCCA  
American Bar  
Pitigliano

**WWW.LOMBARDELLIARREDAMENTI.IT**  
Consulta il catalogo on-line

...Voglia di abitare!

Via N. Ciacci 763 - 58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075  
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

## Tornano il 5,6,7 Giugno le street band per la V edizione del Festival

di Elena Tiribocchi

L'estate sta arrivando e con sé le prime feste. Giugno si aprirà infatti con quella che è diventata ormai una tappa fissa dell'inizio della bella stagione a Manciano. Lo Street Music Festival farà così da apripista per quella che speriamo sarà un'estate interessante, divertente e ricca di eventi.

Il 5 Giugno aprirà la quinta edizione della kermesse che porta nel paese "spia della Maremma" le migliori bande di strada italiane e internazionali, riunendo così ritmi diversi e passioni nella piazza principale.

La festa che è realizzata dalla Pro Loco del paese quest'anno sarà gestita dal nuovo gruppo che si è formato pochi mesi fa, il marzo scorso, e che è composta per lo più

da alcuni giovani volenterosi mancianesi, che con nuovo spirito di iniziativa e rinvigorito entusiasmo si confronteranno con il loro primo grande evento.

Nel comunicato stampa dicono di essere un'associazione ancora giovane e inesperta ma che possiede tutta la grinta e la testardaggine dei ragazzi della nostra età e sono pronti alla sfida e all'impegno che questa festa comporta.

Saranno tre giorni – il 5,6,7 giugno – ricchi e che vedranno susseguirsi sul palco di Piazza della Rampa numerose band e come ogni anno ci si aspetta un buon numero di partecipanti, proprio per la particolarità della manifestazione che il paese è riuscito a mettere in piedi nel corso degli anni.

Il programma inizierà venerdì 5 giugno

alle 21,30 in Piazza della Rampa. Il mattino seguente alle 11,00 la "Street parade" in Via Gramsci mentre alle 17,00 saranno coinvolte Piazza della Pace, Le Muretta e Piazza della Rampa. Alle 22,00 invece ci sarà il concerto con tutte le band sul palco centrale. Infine domenica 7 giugno alle 11,00 la "street parade" per Via Marsala e alle 18,30 il concerto di chiusura con tutte le band sul palco principale. Durante tutto il corso del festival i sarà un mercato di artigianato e punti di ristoro.



## Conosciamo le band un po' più da vicino

di Carlotta Zambernardi

**MAGICA BOOLA:** ormai è la band ufficiale del Manciano Street Music Festival, che ci accompagna dalla prima edizione, dato che il primo concerto della band di San Vincenzo si è tenuto a Manciano nel 2008. Nell'estate 2012 e 2013 la Magicaboola durante il suo tour è stata presente a molti eventi del Lucca Summer Festival aprendo i concerti di Franco Battiato, Toto, Duran Duran, Kasabian, Super Tramp, Blink 182, Renzo Arbore, Pino Daniele, Earth Wind and Fire. Così come durante il NIGHTFLY JAZZ FESTIVAL di Lignano Sabbiadoro, sempre presente nelle prime tre edizioni, si è trovata sul palco accanto ad artisti del calibro di Nina Zilli e Fabrizio Bosso, Raphael Gualazzi e Sara Jane Morris.

**NEMA PROBLEMA:** una band di sette milanesi, formata dal 2004, in cui si fonde un gusto particolare di musiche balcaniche, mediorientale, jazz, klezmer e caraibica... chi più ne ha più ne metta!

**ROMAN JAZZ GANGSTER:** non poteva certo mancare il swing e quindi il dixieland al Manciano Street Music Festival! La band romana si ispira chiaramente ai suoni vivaci tipici della culla di New Orleans. Sembrerà di fare un salto indietro negli anni 30 o di riascoltare un vecchio vinile dell'epoca...

**JUNIOR FANTASY BAND:** un'orchestra di 25 elementi, tutti giovanissimi! Ragazzi e ragazze tra i 10 e i 20 che si sono avvicinati al mondo della musica spontaneamente dall'anno 2012. Da allora hanno partecipato a numerosi festival e manifestazioni, sia in Italia che all'estero con un repertorio che varia dallo swing e funky, fino al latinoamericano!

**CAMILLO CROMO BEAT BAND:** torna grande richiesta una band che ci aveva già fatto visita nel 2013: sarà nostra ospite solo la sera del 5 giugno, nel concerto di apertura in Piazza della Rampa. In compagnia di un DJ e un cantante, vi faranno ballare tutta la sera!

E infine...

**EYO'NLÈ BRASS BAND:** progetto nato sotto la guida di otto giovani musicisti che desiderano valorizzare la musica della loro terra natia: il Benin. Un ritmo moderno che si basa sulle musiche tradizionali africane: ottoni e percussioni che riproducono i ritmi delle culture goun e Yoruba... insomma, da non perdere!

Siete convinti? Allora dovete per forza venire a Manciano il 5, 6 e 7 Giugno per scatenarvi sotto il palco dello Street Music Festival!

La Pro Loco Manciano ci tiene a ringraziare: il Direttore Artistico del Festival Michele Santinelli, tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questa bellissima festa, l'Amministrazione Comunale, l'assessorato al Turismo, la Confraternita Misericordia di Manciano e tutti volontari che con enorme spirito di sacrificio donano il proprio tempo per rendere Manciano un paese migliore. Grazie!

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI Divisione Unipol

**ASSICOOP**  
Grosseto spa

**PITIGLIANO**  
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

**SORANO**  
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:  
**VALENTINA DAINELLI**  
Cell. 334 7317653  
vdainelli@unipolgrosseto.it  
www.assicoop.it



**GrificArt**  
foto e grafica

 GrificArt  
 fotograficart  
Viale Giovanni XXIII, 39 Pitigliano  
e-mail : grificart.nicolatizi@gmail.com  
Cell. 328 5455002



**Grifoni Cristina**

Loc. Valle Biagna  
S. Quirico di Sorano (GR)  
PVA : 062322053

Tel/Fax +39 0564 619090  
grifoni.cristina@hotmail.it



**Le chicche del Borgo**  
Via Roma 46, Pitigliano  
0564 614237



## 10 maggio 2015 Assemblea e Festa del Socio BCC Pitigliano

Con oltre cinquecento partecipanti tra soci, membri di associazioni e dipendenti, domenica 10 maggio è andata in scena la quarta edizione della Festa del Socio della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano nella classica location del parco adiacente la Sede Amministrativa in loc. Il Piano a Pitigliano.

La giornata è iniziata con l'annuale Assemblea dei Soci dedicata all'approvazione del Bilancio di Esercizio, svoltasi all'interno dell'Auditorium della Banca, a cui hanno preso parte oltre quattrocento soci. L'assemblea oltre ad approvare i positivi risultati realizzati nell'esercizio 2014, 106° dalla fondazione della Banca, si è dedicata al rinnovo del Consiglio di Amministrazione. I soci presenti, all'unanimità, hanno votato la lista presentata determinando così la conferma del Presidente Stefano Conti, del Vice Presidente vicario Fabrizio Bartolini, del Vice Presidente Ernesto Petrella, e degli Amministratori Maurizio Manzini e Maurizio Biserini, nonché l'ingresso nella compagine sociale di due nuovi membri, alla loro prima esperienza nel ruolo di Amministratori della Banca: la Sig.ra Pinzuti Barbara di Abbadia San Salvatore ed il Dr. Spicci Paolo Lorenzo di Pitigliano.

Terminata l'Assemblea i veri protagonisti della festa del socio sono stati i sapori. Sapori come carte d'identità di luoghi diversi, sapori che raccontano le caratteristiche di terre così vicine e allo stesso tempo lontane, unite da un filo conduttore unico rappresentato dalla Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano.

Ogni paese dove la Banca opera ha presentato i propri piatti tipici, in collaborazione con varie associazioni e proloco delle aree Tuscia, Tufo e Amiata. In questo modo i soci presenti hanno

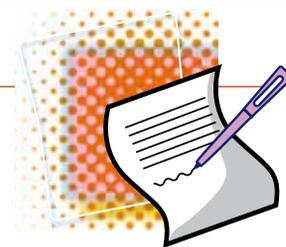
potuto assaggiare alcune eccellenze gastronomiche, molte di esse davve-

ro particolari. Si è passati dai salumi e formaggi di Sorano, agli gnocchi preparati e cucinati dai rappresentanti della Proloco di San Lorenzo Nuovo, al buglione pitiglianese, alla frittura di lattarini del Lago di Bolsena, il tartufo di Castell'Azzara e le patate di Grotte di Castro. Molto apprezzate anche alcune vere e proprie "chicche" come il ventricino di Piancastagnaio, o la ricetta "mbriaca" alla pitiglianese. Il tutto accompagnato da ottimo vino locale sapientemente consigliato da alcuni sommelier dell'ASI in abbinamento ai cibi presentati.

Adiacente ai padiglioni gastronomici era stato sviluppato anche un percorso culturale con la presenza di gran parte dell'offerta museale del territorio messa così in vetrina a disposizione di tutti i presenti.

Una giornata dedicata a trecentosessantasei gradi al territorio in tutte le sue caratteristiche, cultura e enogastronomia, una giornata che ha sottolineato ancora una volta la mission della Banca, l'attaccamento ai propri soci e ai luoghi dove opera, l'immagine insomma di una banca differente e, come recita il nuovo slogan della Bcc, "al centro dei valori".





# Puntare in alto



di **Benedetta Lombetti**  
III Liceo Scientifico, Manciano

Osservo il cielo fuori dalla mia finestra e penso a tutti i miei sogni, spostato lo sguardo sul panorama che si estende davanti a me e rifletto sul mio futuro.

Ho diciassette anni e il mondo mi sembra il mio, parlo di futuro, quando potrei benissimo chiamarlo presente, perché è adesso che le persone della mia età decidono per la loro vita.

Personalmente, fin da bambina, mi sono sempre imposta la regola di puntare più in alto possibile, ripetendomi frasi come "vietato accontentarsi", e questo mi ha spinto a dare il meglio di me in ogni ambito, adesso credo che non ci sia niente di più stimolante delle aspirazioni, che non si sia mai abbastanza ambiziosi e che i sogni siano il motore delle nostre vite.

I successi, tuttavia, non cadranno dal cielo e spetta a noi giovani mettere in campo tutte le nostre qualità, tutto il nostro impegno, per raggiungere i risultati che vogliamo. Finite le superiori sarà tutta un'altra storia, tutto un altro mondo; entrerà in gioco quella che si chiama indipendenza, un concetto che ha un gran sapore di libertà, e con essa, le famose responsabilità. Per questo le decisioni riguardanti il futuro sono sempre difficili e devono essere prese tenendo conto di tutte le opportunità, di tutte le strade che si aprono davanti a noi, senza precludersi nessuna ipotesi.

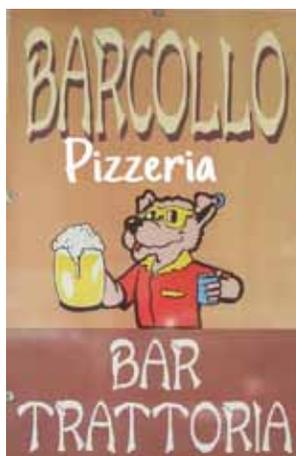
Sul nostro territorio sono presenti sia scuole che aprono la strada del mondo del lavoro, sia istituti volti alla formazione per un percorso universitario. Pensando alla realtà di piccolo paese che siamo abituati a vivere, l'idea del trasferimento

in città per gli studi universitari può essere eccitante, perché in grado di aprire tante porte, fonte inesauribile di occasioni da cogliere; può cambiare una vita, ma può anche spaventare, soprattutto chi adora la tranquillità dei piccoli centri e dovrà fare i conti con il vibrare di un nuovo mondo.

Per alcuni, l'università rappresenta un passo che non si vede l'ora di compiere, un primo obiettivo da raggiungere e anche una sfida. Altri, forse per mancanza di coraggio, forse per diverso talento, preferiscono a questo tipo di percorso la sicurezza delle

abitudini, scegliendo di restare a casa. Magari c'è l'azienda familiare che li accoglie, nella migliore delle prospettive, oppure, purtroppo, vanno ad ingrossare le fila dei giovani disoccupati, che con tanta buona volontà, possono vivere di impieghi eterogenei e saltuari: sono baby sitter e commessi, operatori agricoli o manovali, assistenti bagnanti o facchini, tutti accomunati dalla speranza di trovare prima o poi, un lavoro sicuro, un guadagno dignitoso.

Di certo la nostra può essere definita una delle più belle zone d'Italia, che farebbe invidia a qualsiasi altro posto, un luogo dove molti sognerebbero di passare la vita, ma prima di decidere di farlo, noi ragazzi dovremmo vivere il mondo, senza lasciarci frenare dalle insicurezze, vivere la realtà di una città, approfondire i nostri studi, ampliare il nostro bagaglio culturale, perché saremo noi a diventare adulti, siamo noi a sognare un mondo migliore di questo: noi, noi che siamo il futuro a tutti gli effetti.



*Novità:*  
**Specialità di pesce!**

**San Quirico, piazza Trieste, 13 - Cell. 347 5879059**

Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

## Dal pellegrinaggio al Trekking

*Nella Casa del Padre Mio ci sono Molte Dimore*

**P**er i primi uomini spostarsi da un luogo ad un altro era pratica comune, si viveva di nomadismo, sfruttando le risorse tangibili di un territorio, per poi recarsi altrove. La vita da nomadi era basata sulla caccia, pastorizia e raccolta di piante spontanee, ma le nascenti tecniche agricole hanno portato i gruppi etnici a scegliere progressivamente un tipo di vita sedentaria. Man mano che le popolazioni hanno iniziato a stanziarsi, costruendo città e dandosi delle regole di convivenza, il senso del pellegrinaggio da spostamento di massa necessario al sostentamento della tribù è divenuto progressivamente un viaggio interiore, allo scopo di raggiungere una crescita personale. Il viaggio non è solo spostarsi fisicamente, ma è soprattutto una evoluzione mentale, sia che si tratti di Homo Viator che di Peregrinus. Homo Viator è inteso in senso classico, come colui che si sposta sulle strade portando dispacci o merci, e nell'accezione più religiosa la strada è rappresentata da Dio. Mentre il termine peregrinus comprende i viaggiatori, i cosiddetti stranieri, che vengono da luoghi lontani per recarsi altrove. Oggi, come nel Medioevo, le "vie della fede" sono percorse da persone dagli intenti diversi. Lungo i sentieri verso Santiago si incontrano preti o peccatori, avvocati, alternativi, turisti, curiosi, giovani, anziani, mistici, uomini scalzi e amanti del trekking tecnologico. La bellezza è data proprio dall'incontro di genti diverse che si incontrano e percorrono la stessa strada. Già all'inizio del secondo millennio, sull'onda delle crociate, molti uomini attraversavano l'Europa per raggiungere i tre poli di attrazione del pellegrinaggio cristiano, Roma, città dei martiri Pietro e Paolo e sede del potere temporale ecclesiastico, Gerusalemme e la Terra Santa, Santiago de Compostela, in Galizia, dove il ritrovamento di una tomba romana fu riconosciuta in quella di San Giacomo. Le vie di pellegrinaggio erano ben definite e man mano si organizzavano in maniera efficiente, con il sorgere di locande, stazioni di posta, foresterie e ostelli. Queste importanti vie di comunicazione si arricchivano costantemente di sentieri e diverticoli, che collegavano località fino ad allora difficilmente raggiungibili. La Via Francigena è una delle strade fondamentali per la cristianità, parte da Canterbury, in Gran Bretagna e attraverso tutta la

Francia valica le Alpi fino a raggiungere la città eterna. Le origini della via Romea erano per lo più politiche, in quanto aveva lo scopo di collegare le terre di Padania con quelle di Tuscia, entrambi domini dei Longobardi, che seguivano questo percorso obbligato così da non sconfinare in territori sotto il controllo Bizantino. Ancora oggi il percorso della Francigena è ben definito grazie al Diario di Sigerico, Arcivescovo di Canterbury il quale nel 994 redasse un diario di viaggio ben dettagliato dove descriveva le tappe del suo viaggio e i luoghi degni di nota. L'evoluzione del viaggio conosce un significativo cambiamento tra il 1600 e il 1700, con lo sviluppo sempre più marcato del Grand Tour europeo. Le motivazioni religiose, il desiderio di conoscere se stessi o di essere mondati dal peccato lasciano il posto al bisogno di piacere, di svago o di relax. La rivoluzione industriale e i nuovi sistemi di spostamento, in primis il treno, permettono alla nascente borghesia di visitare le bellezze d'Italia.

È interessante notare che le arterie ferroviarie ricalcano a grandi linee i percorsi delle antiche vie di pellegrinaggio. La maggior parte di questi "nuovi turisti" proviene dall'Inghilterra, dove le grandi metropoli si fanno sempre più invivibili, portando i più facoltosi ad optare per un viaggio in Italia, visitando le glorie del

passato ammantate di rovi e godendo di una vita in perfetto equilibrio con la natura. Non mancano certo coloro che scelgono vie o mezzi di trasporto alternativi, come nel caso dei Pannel, coppia americana che decide di girare l'Italia a bordo di un velocipede. Dai loro diari emerge come il loro passaggio attraverso i borghi italiani creasse stupore e diffidenza nella gente locale, quasi come se quello strumento su cui viaggiavano fosse un artificio satanico. Con l'avvento del terzo millennio il peregrinare è stato quasi del tutto sostituito dal concetto di Trekking, pratica che unisce il desiderio di natura e di silenzio con una rete di servizi adeguati. Una gran mole di turisti mitteleuropei e non solo scendono ancora oggi in Italia per ammirare i grandi spazi, per ripercorrere gli antichi sentieri e le strade bianche, per visitare i borghi arroccati e le città d'arte. La zona delle colline del Fiora, che fa da confine tra Lazio e Toscana, tra Alta Tuscia e Bassa Maremma ha una naturale vocazione al Trekking, grazie alle meraviglie dei luoghi, alle infinite forre vulcaniche, ai fiumi, alle numerose città invisibili e alla tranquillità che qui regna sovrana. Naturalmente i turisti che scelgono di sostare in questa zona hanno delle esigenze precise: sono fondamentali lo stato di mantenimento e la corretta segnaletica applicata lungo i sentieri, una rete di strutture ricettive che permettano di rendere il trekking continuativo, un servizio di trasporto pubblico che possa facilitare gli spostamenti a chi è privo di mezzi propri e infine dei materiali informativi, quali mappe della zona e guide turistiche dettagliate.

Un territorio cresce anche in base alla lungimiranza di chi lo abita, e in questo senso le città del Tufo possono contare su aiuti importanti che partono dal basso, come nel caso di alcune strutture ricettive, che autonomamente danno informazioni ai turisti, indicando percorsi o luoghi inaccessibili. Inoltre in questi ultimi anni sono nate associazioni no profit con l'obiettivo di valorizzare le risorse naturalistiche distribuite sul territorio. In particolare l'associazione I Custodi delle Vie Cave sta svolgendo un ottimo lavoro di tracciatura e di manutenzione delle antiche vie di comunicazione nei territori di Pitigliano e di Sorano, così da renderle sempre più fruibili ai turisti e agli indigeni. Un altro ottimo esempio è quello di Oro di Maremma, associazione composta da alcune eccellenze locali, strutture ricettive e non solo, la quale ha permesso la riapertura, la manutenzione e l'applicazione di segnaletica lungo il sentiero del Prochio, un percorso naturalistico avvolgente, che dal paese di Pitigliano, risale il fiume costeggiando orti e boschi, fino a raggiungere le antiche terme di Filetta, nel Comune di Sorano.



SATURNIA



BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO  
CREDITO COOPERATIVO

CAPALBIO

## Associazione Cantine nel Tufo, Pitigliano



Settembre  
di vino 2015  
festa delle  
cantine 3-4-5-6  
settembre 2015

## LA MANDRAGOLA BAR CAFFETERIA GELATERIA



Piazza Petruccioli, 11  
Pitigliano - Cell. 349 576 2286

## Il Pozzo Antico

Grande successo per il secondo appuntamento  
con la cucina internazionale del Pozzo Antico  
dedicata all'India...



Prossimo appuntamento  
**19 giugno con la cena spagnola**



RISTORANTE PIZZERIA  
Via Generale Orsini, 21  
Pitigliano (GR)  
Tel. 0564 614405

## Maremma Maiala



Dopo Pitigliano  
e Orbetello il  
terzo negozio di  
Maremmama  
(by Lisart)  
nel cuore della  
Toscana.  
Maremma Maiala  
sbarca a Montecatini  
Terme, lo trovate a  
Via Don Minzoni 25  
Passate a trovarci!

Via Roma 99, Pitigliano (GR)  
Via Roma 18, Orbetello (GR)  
Via Don Minzoni 25, Montecatini Terme (PT)

# Una mostra sul culto di S. Gregorio VII a Sovana

di Angelo Biondi

*Una Mostra sul culto di San Gregorio VII a Sovana sarà visibile al pubblico presso la Cattedrale sovanese fino ai primi di settembre, a cominciare dal 24-25 maggio, festa del Santo Pontefice sovanese, nell'ambito delle celebrazioni del IX Centenario della morte della Contessa Matilde di Toscana (1115-2015), fedele alleata di Gregorio VII, presso cui si svolse nel castello di Canossa il celebre episodio dell'umiliazione dell'Imperatore Enrico IV dopo la scomunica lanciategli dal Papa.*

*La Mostra, curata dal prof. Angelo Biondi, viene realizzata dall'Associazione SovanAperta con la sponsorizzazione della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano e il patrocinio della Curia Vescovile della Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello, della Società Reggiana di Studi Storici e della Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC) ONLUS.*

**I**l grande papa Gregorio VII (1073-1085), personaggio di assoluto rilievo e campione della "lotta per le investiture", che segnarono una svolta storica nei rapporti tra Papato e Impero e più in generale tra Stato e Chiesa, fu in vita un forte "segno di contraddizione" nella sua decisa lotta per la libertà e la purezza della Chiesa.

Ne sono felice sintesi le parole a lui attribuite in punto di morte: "Amai la giustizia. odia l'iniquità, perciò muoio in esilio"; in proposito c'è stato chi, improvvidamente, ha voluto affermare che la giustizia divina lo condannò a giorni di abbandono, quando è chiaro che fu piuttosto l'ingiustizia degli uomini!

La sua forte personalità lo ha mantenuto "segno di contraddizione" anche dopo la sua morte per molti secoli, fin quasi ai nostri giorni.

A lungo infatti si palesarono notevoli ostilità al culto di S. Gregorio VII, specie da parte di sovrani e personaggi potenti,

tanto che ancora oggi le chiese a lui dedicate sono pochissime e tutte di epoca recente.

Sovana, oltre a Salerno, dove Gregorio VII morì in esilio, è uno dei rari casi, dove il culto per il grande papa della lotta per le investiture si sviluppò fin dal XVII secolo.

La Mostra, in cui testi esplicativi si alternano a fotografie di monumenti, reperti e documenti, intende ripercorrere le vicende del culto di Sovana e della sua Diocesi al Santo Pontefice, partendo dal momento in cui, nel 1605, la città ottenne la reliquia del Santo Braccio di Gregorio VII, che ancora si conserva a Pitigliano, nel Museo Diocesano di Arte Sacra. Ciò avvenne pochi decenni dopo la "riscoperta" a Salerno nel 1578 del suo corpo, trovato intatto e rivestito ancora degli abiti pontificali, a cui seguì nel 1584 il riconoscimento della sua santità da parte della Chiesa.

Le vicende del culto sovanese per il Papa della "lotta per le investiture" vanno oltre l'ambito locale, pur interessante, per intrecciarsi con le forti contrarietà verso San Gregorio VII in vari Stati europei, a cominciare dal Cinquecento con le feroci polemiche dei protestanti.

D'altra parte *"da allora e pressoché ininterrottamente* – dice lo storico Giovanni Miccoli – *il suo nome diviene un punto di riferimento obbligato in tutte le polemiche intorno alle prerogative e all'autorità della Chiesa romana, oggetto di durissimi attacchi e insieme di difese passionante*".

Così nel Settecento molti sovrani si opposero al decreto di papa Benedetto XIII, che nel 1728 decretava il culto pubblico di S. Gregorio VII; tra questi il Granduca di Toscana arrivò ad obbligare il Vescovo di Sovana a cambiare il Patrono della Diocesi, sicché nel 1790 fu sostituito San Mamiliano a San Gregorio VII.

Nonostante le proibizioni, a cui si aggiunse quella di Napoleone, e le limi-



tazioni imposte dallo Stato Italiano negli anni successivi alla presa di Roma per le celebrazioni del 1873 e 1885 e poi dal fascismo per quella straordinaria del 1929, il culto per San Gregorio VII a Sovana e nella sua Diocesi non venne mai meno.

Ne sono testimonianza anche le leggende sorte con il diffondersi del culto nel Seicento, relative alla cosiddetta "casa natale di San Gregorio VII" e al supposto monacato del giovane Ildebrando da Soana nel monastero vallombrosano di Monte Calvello all'Elmo.

Nel corso dell'Ottocento e del Primo Novecento comunque il Santo Papa sovanese aveva gradualmente recuperato terreno tanto che il Vescovo Mons. Battistelli nel 1947 ottenne da papa Pio XII la proclamazione di S. Gregorio VII come patrono "aeque principalem" (ugualmente principale) della Diocesi di Sovana-Pitigliano insieme a S. Mamiliano.

Ai tempi nostri, nonostante il permanere di alcune ormai anacronistiche animosità contro Gregorio VII, le ricerche storiche e i giudizi su questo grande Papa così controverso, si sono fatti più sereni ed equilibrati.

Così anche le recenti celebrazioni centenarie del 1973-74 e del 1985 a Sovana e nella sua Diocesi si sono svolte in un contesto finalmente libero da intrusioni politiche e condizionamenti.



## “GOLDEN ART” di Roberto Narcisi



di E.T.

**I**niziamo una nuova rubrica con l'obiettivo di raccontare le esperienze positive, le attività più caratteristiche o le eccellenze del nostro territorio. E apriamo la rubrica con un'azienda che ha i caratteri della sfida.

Infatti qualche mese fa Roberto Narcisi, giovane maremmano, ha deciso di aprire una galleria d'arte e di oggetti preziosi a Saturnia. Un'attività che aveva seguito già prima presso la galleria d'arte situata all'interno delle Terme di Saturnia, con una esperienza durata quindici anni; un percorso formativo che pian piano lo ha fatto diventare «appassionato e ho imparato a riconoscere così gli stili, gli oggetti di antiquariato e la gioielleria» ha raccontato Narcisi durante l'intervista.

L'esperienza all'interno delle Terme si era conclusa l'anno passato ma per una

serie di cause fortunate e di spirito di iniziativa Roberto e la moglie si sono buttati in questa nuova avventura, creando così un luogo “prezioso” sulla piazza Vittorio Veneto di Saturnia; inaugurato proprio poco tempo fa, più precisamente il 4 aprile scorso.

L'intento era quello di creare un luogo di prestigio, con un ambiente particolare e un livello alto dell'offerta; e sembrano esserci riusciti facendo arrivare nel borgo maremmano molta merce preziosa - dai quadri di artisti importanti (tra i molti anche un De Chirico) a oggetti di lusso e antiquariato fino ad arrivare alla splendida gioielleria composta di grandi firme e pezzi unici-.

E “Golden Art” non è solo un semplice negozio è un ambiente accogliente, pensato come fosse un salotto, pronto ad accogliere i visitatori sulle sontuose poltrone in mezzo alle pareti color rosso

cardinale e oro, dove l'arte e l'artigianato sembrano proprio fare da padroni.

Narcisi ha spiegato che è un lavoro importante e che ci ha messo tanto «impegno, investimenti e fiducia nel realizzarlo» e che insieme alla moglie ha scoperto essere apprezzato da molti, vecchi e nuovi avventori, tanto da creare rapporti di piacere e di scambio reciproco.

Tra gli oggetti a cui lui è più legato ci sono gli articoli di gioielleria, una passione sviluppata già con la precedente esperienza, ed è orgoglioso di riuscire a portare esemplari unici che non si possono trovare in altri luoghi; o mettere in mostra pietre preziose, come le ultimissime in fatto di moda “perle scaramazze”.

I progetti per il futuro sembrano essere numerosi e insieme alla compagna immaginano di poter organizzare mostre durante l'estate, facendo arrivare artisti locali o nazionali, e sfilate di gioielli. E insomma hanno pensato e progettato un luogo che comunichi il senso del bello e del lusso, opulenza dicono di aver avuto in mente, un viatico oltre che una sfida per superare la crisi «perché si possa ritrovare il benessere, una scommessa per ritirare fuori le cose belle».

E così lasciamo il mondo incantato di Golden Art, fatto di meravigliose collane e bracciali da regina, di quadri interessanti e mobili antichi per ritornare nella vita quotidiana, convinti che forse è anche grazie ad esperienze come queste che si porta un valore aggiunto al nostro territorio.




**FESTA DELLA CONTEA**  
agosto 2015  
**Work**  
*in progress*




**Andrea Mearelli PHOTO**  
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865



**Edil AL.CE.**  
**di Celata Alessio**  
*Lavori Edili*  
*Ristrutturazioni*  
*Tinteggiatura*  
Tel. 328 8621507  
alessiocelata@gmail.com



## Nel nome di Matilde e nel nome di Gregorio VII Sovana Corteo storico 24/05/2015

di Scalabrelli Siriano

**I**nteressantissimo è stato il Gemellaggio, Canossa-Sovana, il meta-brand "Terre Matildiche" rappresenta un esempio da seguire attentamente, anche perché il patto d'amicizia, divenuto poi un vero gemellaggio, era nato molti anni fa, in occasione del passaggio da Sovana, a Canossa della carovana di 100 cavalieri di Linea Verde che aveva riaperto una delle antiche vie verdi d'Europa.

Il padre di Matilde era Bonifacio, Signore di Mantova e Duca di Toscana. Si diceva discendesse da un'antica famiglia longobarda il cui capostipite, Sigifredo, era diventato Marchese di Lucca ed il figlio di questi, Azzo, avesse costruito quella rocca sull'Appennino reggiano chiamata Canossa da cui la famiglia aveva preso il nome, anche se genealogie antiche indicavano tale stirpe chiamarsi anticamente Gunginghi. (da "Storia dei Longobardi" di Paolo Diacono).

Sua madre era, invece, Beatrice e nelle sue vene scorreva il più nobile sangue, il sangue dei Lorena.

Furono gli stessi Bonifacio e Beatrice che, nel 1048 svelarono al mondo il miracoloso ritrovamento delle Reliquie del Sangue di Cristo.

Matilde era strettamente imparentata con Goffredo di Buglione, poiché sua madre Ida (Saint Ide d'Ardennes), era la sorella di suo marito.

Goffredo di Buglione ero delle prime crociate, fondò nel 1099 i "Cavalieri dell'Ordine di Nostra Signora di Sion" da cui deriveranno il Priorato di Sion ed i Templari.

L'attenzione tributata alle teorie (ri)messe in circolazione da Dan Brown nelle pagine de "Il Codice Da Vinci" ha superato la semplice curiosità verso i temi trattati per diventare un fenomeno di massa. Matilde di Canossa sembra possedere la chiave per comprendere i segreti di duemila anni di storia, che ci sarebbe stata tenuta nascosta fino ad oggi.

Il monaco Donizone, ossequioso biografo di corte, la descrive come lo specchio di ogni virtù: educata ai buoni costumi fin dall'infanzia, istruita tanto da parlare e scrivere correntemente il latino, il linguaggio dei Teutoni e la garrula lingua dei Franchi, ardita in guerra, saggia nel governare, generosa e devota alla causa di Dio.

Donizone si riferisce a Matilde di Canossa come Filia Petri e la descrive come ilare in volto, di mente lucida, capelli biondi tendenti al rosso. "...la contessa Matilda, come si vede da un strumento estratto dal Registro dell'Abbatia di Farfa, nel 1080 "resedesse come Superiora in Corneto... ( Tarquinia ) con le facultà Ponteficie" (Polidori pag. 33);

È un miscuglio di umiltà e di fierezza, di durezza e d'intelligenza;

"Ha l'astuzia di un serpente e la semplicità di una colomba" (Donizone).

La sua religiosità traspare anche dal suo modo di firmare:

"Mathilda Dei gratia si quid est" (Matilde, che se è qualcosa, lo è per grazia di Dio).

Nelle miniature della Vita Mathildis di Donizone la Contessa appare avvolta in splendide vesti azzurre e viola, ai piedi porta calzature appuntite di cuoio dorato.

Si dice ci sia stato del tenero tra Matilde e Papa Gregorio VII, che trascorre mesi nei castelli di lei.

Si narra che mentre i due soggiornavano nella Rocca dei Papi a Montefiascone, il papa Gregorio VII e Matilde di Canossa si recarono sull'isola Martana, per traslare a Bolsena, le reliquie di Santa Cristina, nascoste sull'isola in un luogo segreto.

Secondo la tradizione, la costruzione della Basilica di S. Cristina si deve alla devozione a S. Cristina di Matilde di Canossa e di Papa Gregorio VII, che la consacrò al culto nel 1078 (10 maggio).

Desiderio di Matilde è che le donne fossero ammesse al sacerdozio.

Gregorio VII le avrebbe allora promesso che, se avesse costruito 100 chiese, sarebbe diventata sacerdotessa.

Alla sua morte Matilde di Canossa lascia una parte dei suoi beni allo Stato della Chiesa anche se, fra tante battaglie che l'hanno vista vittoriosa, in quella di divenire sacerdotessa è stata sconfitta, poiché muore a un passo dal traguardo, quando ha costruito novantanove chiese e non le manca che l'ultima.

**TERME DI SORANO**  
TERME DI SORANO  
RESIDENCE  
Località S.Maria dell'Aquila  
58010 - Sorano (GR)  
Tel. (+39) 0564 633306  
e-mail: info@termedisorano.it  
www.termedisorano.it

**locanda ilune**  
Azienda Agricola  
ILUNE  
Strada Prov. di Sorano Km. 2+920  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. + 039 0564 617173  
Cell. +039 333 4204000/333 4852630  
e-mail: ilune@ilune.it  
www.ilune.it

**Corredolo**  
Produzione e vendita  
Olio Extravergine di Oliva  
Loc.Corte dei Re (58010) Sorano (GR)  
Tel. 0564 614464 - 349 6504961  
E-mail: cortedelo@alice.it  
www.cortedelo.it

**Villa Corano**  
Azienda Vitivinicola  
VILLA CORANO  
S.S.74 Maremmana Km.46+760  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. 0564 614464 - 349 5016047  
e-mail: villacorano@tiscali.it  
www.villacorano.it

**Qualiterbe**  
Laboratorio Erboristico  
QUALITERBE  
Località La Roma 122 A  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. 0564 619468  
e-mail: commerciale@qualiterbe.it  
www.qualiterbe.it

**Antichità e Restauro NOVECENTO**  
Via Unità d'Italia, 73  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. 0564 633653  
Cell. 347 7430233 - 348 2429580  
e-mail: ganapartiantique@libero.it

**Aia del Tufo**  
Agriturismo Biologico - Ristorante  
Camere - Fattoria didattica - Vendita diretta  
loc. San Valentino (foto) Sorano (GR)  
Tel. 0564 634039 Cell. 329 0805559  
E-mail: info@aiaedeltufo.com  
www.aiaedeltufo.com

**Solidor**  
Azienda Agricola Biodinamica  
Agriturismo SOLIDOR  
Loc. Poggio Cavaluccio  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. 0564 615 126 - 328 702 6705  
E-mail: solidor@tiscali.it  
www.solidor.it

**Poggio del Castagno**  
Azienda Agricola Biodinamica  
Agriturismo POGGIO DEL CASTAGNO  
Loc. Poggio del Castagno  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. 0564 615545 - 339 3674341  
e-mail: poggio\_castagno@tiscali.it  
www.poggiodelcastagno.net

**Casa Vacanze HERMES**  
Loc. Palazzetto, 26  
58010 Elmo di Sorano (GR)  
Tel. 328 4220743  
E-mail: hermesirio@libero.it

**LA ROCCA**  
RISTORANTE - PIATTI TIPICI  
SPECIALITÀ DI PESCE - PIZZERIA  
CAFFÈ - CIOCCOLATERIA  
LA ROCCA  
Piazza della Repubblica, 12  
(58017) Piaggiano (GR)  
Tel. 0564 614257  
e-mail: capriccioevantini@libero.it

**Podere Argo**  
Agriturismo Bio  
PODERE ARGO  
Loc. Montorio c.s. ARGO  
(58010) Sorano (GR)  
Tel. 0564 638789 - 335 6046242  
E-mail: besagalano@bormad.com

## Dieta mediterranea e sostenibilità ambientale

**I**l modello alimentare meglio rispondente all'esigenza di una sana alimentazione e al tempo stesso sostenibile è quello della Dieta Mediterranea: frutto di istinto e di esperienza, consumata tradizionalmente dalle popolazioni contadine dell'Italia centro-meridionale, del sud della Francia, della Spagna, del Marocco e della Grecia. I suoi principi fondamentali sono: - limitazione delle carni rosse e delle carni trasformate (affettati e insaccati); - limitazione dei grassi di origine animale (latte e latticini grassi, burro, etc.), privilegiando il consumo di carne bianca 2-3 volte alla settimana; - utilizzo come condimento principale l'olio extravergine di oliva; - utilizzo quotidiano di cereali e derivati privilegiando quelli integrali (pasta, pane, riso...); - consumo 2-3 volte alla settimana di pesce fresco o surgelato; - consumo 3 volte alla settimana di legumi; - consumo quotidiano di verdura e frutta fresca di stagione e sporadicamente frutta secca a guscio (noci, nocciole, mandorle); - consumo quotidiano di almeno 1,5 l di acqua al giorno; - consumo quotidiano di modiche quantità di vino rosso; - consumo limitato di dolci.

Per incrementare l'efficacia di questo modello è opportuno inserire nell'arco della giornata anche una regolare attività motoria. La scienza considera il modello mediterraneo un utile strumento per ridurre la mortalità generale, per la prevenzione delle patologie cardiovascolari, del diabete di tipo 2, dell'obesità e per la protezione del declino cognitivo. Nel 2010 l'UNESCO ha inserito la dieta mediterranea nel patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Ultimamente si fa un gran parlare di cibo e sostenibilità, grazie soprattutto alla cassa di risonanza rappresentata dall'evento attualmente in corso Expo Milano 2015, dove oltre ad esporre prodotti agro-alimentari tipici di ogni regione del Mondo si indagano strategie condivise per "Nutrire il Pianeta" e quindi far sì che il cibo sia fruibile per tutti gli esseri umani e non sia un bene appartenente soltanto alle civiltà economicamente avanzate; cuore di tale problema risulta essere infatti lo squilibrio tra una disponibilità eccessiva di cibo per alcuni (causando malnutrizione per eccesso e patologie correlate) e di disponibilità ridotta per altri (determinando malnutrizione per difetto responsabile di mortalità e malattie ad essa collegate). Non solo abbiamo bisogno di cibo per sfamare la popolazione mondiale in costante aumento ma abbiamo anche la necessità di trovare soluzioni sostenibili nel tempo per il nostro Pianeta. Per fare tutto ciò risulta quindi indispensabile partire dal concetto di "Sostenibilità" cioè una condizione di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Il Cibo rappresenta il fattore più rilevante della

sostenibilità globale; ridurre l'impatto è una priorità per tutti i protagonisti della filiera alimentare perché "chi non è parte della soluzione è parte del problema". Adottando un modello alimentare come quello mediterraneo è possibile conciliare la salute della persona con quella dell'ambiente, senza alcun impatto negativo sull'economia. Come vediamo anche nella Piramide (nella foto), gli alimenti a minore impatto ambientale (frutta, verdura, cereali e legumi) sono gli stessi che andrebbero consumati più frequentemente, mentre quelli che hanno un'impronta ambientale più marcata sul pianeta sono quelli che andrebbero consumati con moderazione (carni rosse, dolci, etc...). La base della nutrizione è costituita da alimenti di origine vegetale, ricchi in vitamine, sali minerali, fibre e carboidrati complessi, acqua e proteine vegetali; mentre gli alimenti al vertice sono ricchi di grassi e zuccheri semplici. In risposta alla necessità di produrre grandi quantità di alimenti di origine animale, proteici e a basso costo ha visto il prevalere dell'allevamento INTENSIVO su quello ESTENSIVO; quest'ultimo infatti, praticato lasciando che gli animali siano liberi al pascolo e si nutrano con le risorse del territorio, non sarebbe in grado di assecondare una logica di tipo commerciale tesa alla produzione su larga scala; l'allevamento intensivo al contrario è condotto nella maggior parte dei casi, con l'obiettivo di rafforzare la produzione (mediante l'impiego di ormoni, farmaci, mangimi fortificati) riducendone i costi. Questo modello industriale è causa di gravi squilibri ambientali: cambiamenti climatici, inquinamento e consumo di acqua, perdita di biodiversità del pianeta, deforestazione e consumo di risorse fossili. La gran parte della carne che consumiamo proviene proprio da allevamenti industriali intensivi, con enorme impatto ambientale; per ottenere un Kg di carne di manzo sono necessari infatti circa 15 Kg di cereali e soia e 15000 l di acqua. Da quanto detto fino ad ora se teniamo alla nostra salute e all'ambiente dobbiamo dunque attenerci al modello alimentare della Dieta mediterranea, acquistando prodotti locali e di stagione, diminuendo il consumo di carne, privilegiando i prodotti biologici, consumando acqua del rubinetto, riducendo gli sprechi ed evitando cibi eccessivamente elaborati e raffinati.



**BAR**  
**Il golosone**  
Via Santa Chiara, 14  
PITIGLIANO

**TABACCHERIA**  
**CHECCHINI**  
SAN QUIRICO DI SORANO  
0564 619285

**SCOMMESSE SPORTIVE**  
APERTURA DOMENICALE  
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO  
SUPERENALOTTO - RICARICHE  
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

Comune di Pitigliano  
C.C.C. Pitigliano  
ASSOCIAZIONE PARALISI FISILOGICHE  
CANTINE GOTTLO

**FESTA DEL CORPUS DOMINI**  
**INFIORATA 5 - 7 GIUGNO 2015**  
**PITIGLIANO**

**VENERDI 5 GIUGNO ORE 21.30: "CONCERTO DELL'INFIORATA"**  
all'Auditorium della Banca di Credito Cooperativo Loc. Il Piano  
con gli allievi dell'Accademia Musicale "Città di Pitigliano"  
e con il Coro Gospel "Happiness Girls";  
- proiezione delle foto sull'Infiorata del Corpus Domini del 2014  
con la benedizione del Rioni.

**Domenica 7 GIUGNO ore 17.00**  
S. Messa e processione nel centro storico

Allegria:  
URTIPO FAMIGLIE FIDUCIARIE, AGONIA LETTERALE, ASSOCIAZIONE POLIFAMIGLIARNA SAN BOSCO,  
ACCADÉMIA MUSICALE "Città di Pitigliano", HAPPINESS Club, tutti i collaboratori ed i volontari.



Azienda giovane e dinamica al servizio dell'abitare, costruire, ristrutturare, dal mattone fino alla lampadina.



TINTEGGIATURA



TUTTO PER IL LAVORO



PAVIMENTAZIONI INTERNE ED ESTERNE

**Via Antonio Gramsci, 36, Manciano (GR) - Tel. 0564 182 7273**



Via dell'Industria 23, Viterbo  
Tel. 0761 390069  
info@eurofoodviterbo.it



Agente di zona: Fabio Foschetti  
Cell. 327 0547753  
fabio.foschetti@eurofoodviterbo.it